

## NUOVO STRUMENTO EROGATIVO DELLA FONDAZIONE COMASCA

La Fondazione ha emesso il 4° Bando con l'obiettivo di rafforzare la sostenibilità economica delle organizzazioni che perseguono finalità d'utilità sociale nella provincia di Como.

In pratica le organizzazioni potranno ottenere un finanziamento fino al 60% del costo preventivato per la realizzazione di un progetto (contributo massimo 15.000 euro per un progetto di €25.000; *in caso di costo superiore il contributo sarà comunque di 15.000*) finalizzato a creare meccanismi volti a rafforzare la sostenibilità economica dell'ente (aumento delle entrate, diversificazione delle entrate, maggiore efficienza gestionale).

Il progetto dovrà essere elaborato dal richiedente, sulla base di un'analisi della entità e della composizione delle entrate *dell'ultimo triennio e degli obiettivi che si vorrebbero conseguire nei 5 anni successivi e dovrà prevedere degli investimenti (strumenti, procedure, personale) che possano permettere all'ente di conseguire tale obiettivo*. L'approvazione da parte della Fondazione del finanziamento dipenderà dalla ragionevolezza degli obiettivi e dalla concreta possibilità che gli investimenti proposti possano realmente contribuire a conseguirli.

Il contributo sarà condizionato dal fatto che pervengano alla Fondazione donazioni pari al 20% del contributo erogato, donazioni che andranno ad integrare il contributo stesso. Il resto (pari al 28% del costo del progetto) è a carico dell'ente. Naturalmente qualora le donazioni fossero maggiori, la quota a carico dell'ente si ridurrebbe di pari importo.

Una modalità per sfruttare questa opportunità può consistere nel **dotare la propria organizzazione di un fundraiser. La Fondazione, in collaborazione con l'Università dell'Insubria, sta infatti verificando la possibilità di dar vita al primo master di promotori del dono, master che si fonda su un'esperienza biennale gestita dalla Fondazione stessa.**

Il master implica un impegno praticamente a tempo pieno (che, se si considera anche lo studio può superare le 40 ore settimanali) e durerà da maggio 2017 a gennaio 2018. Il master, oltre a formare una persona in grado di valorizzare il patrimonio relazionale dell'ente e quindi creare le condizioni per aumentare le entrate frutto di liberalità e mobilitare il volontariato, avrà i seguenti obiettivi operativi:

1. Dotare l'ente di un CRM (Customer Relationship Management) ossia di un archivio informatico in grado di tenere traccia di tutti i rapporti e le informazioni sui donatori effettivi e potenziali, così da poterli coinvolgere con le modalità che meglio rispondono alle loro esigenze e preferenze;
2. Realizzare da ottobre a dicembre una campagna di raccolta fondi a favore dell'ente stesso;
3. Elaborare durante il mese di gennaio 2018 un piano annuale di raccolta fondi che dovrà essere presentato al consiglio d'amministrazione dell'ente affinché decida se approvarlo e quindi implementarlo nei 12 mesi successivi.

Per conseguire questi obiettivi il master è strutturato con:

- Conferenze sul dono e sulle modalità di mobilitazione delle donazioni a cui è fondamentale anche la partecipazione di rappresentanti dell'ente;
- Approfondimenti teorici sul valore e significato del dono;
- Inquadramenti giuridici, fiscali e gestionali;
- Sviluppo di competenze tecniche (project management, gestione sito e social network, ecc.);
- Sviluppo delle competenze relazionali e comunicative;
- Lezioni individuali via internet per quel che concerne il CRM;
- Approfondimento delle tecniche e delle procedure di mobilitazione delle donazioni attraverso, lezioni, esercitazioni, simulazioni;
- Attività di analisi dell'ente stesso al fine di coglierne le specifiche esigenze e potenzialità;
- Elaborazione per ogni tema collegato alla raccolta fondi di soluzioni specifiche adatte all'ente grazie alla collaborazione di un fundraiser professionista che sarà a disposizione dello studente;
- Gestione diretta della campagna di raccolta fondi.

A conclusione del master, qualora l'ente approvi il piano annuale di raccolta elaborato, esso potrà decidere di assumere per 12 mesi per almeno 20 ore la settimana lo studente, affinché questi possa implementare il piano approvato.

L'ente potrà stabilire se far frequentare questo master a una persona che già opera al suo interno al fine di riqualificarla o se individuare un soggetto esterno.

A titolo indicativo le voci che potranno essere inserite nel progetto potrebbero essere:

- Costo del master (€3.000);
- Tutoraggio di un fundraiser professionista per 12 mesi (€1.500);
- Costi per fornirsi del CRM (da 600 ai 1.200 euro per due anni);
- Eventuale indennità di tirocinio a favore dello studente;
- Stipendio per 12 mesi per 20 ore settimanali per lo studente dopo che avrà completato il master per implementare il piano di raccolta;
- Costi relativi alle attività di comunicazione collegate alla campagna di raccolta fondi e alle altre attività previste nel piano di raccolta;
- Costi amministrativi.

Considerato che 25.000 euro sono sufficienti per coprire tutti questi costi, che di questi 15.000 verranno messi a disposizione dalla Fondazione, che 3.000 dovranno comunque essere raccolti in donazioni, l'investimento dell'ente sarà pari a 7.000 euro. Se però si considera che la persona avrà come obiettivo la raccolta di donazioni e che queste dovrebbero essere ben superiori ai 7.000 euro, tale cifra più che un investimento potrà essere considerata il rischio massimo a cui l'ente potrebbe andare incontro se tutto andasse veramente storto.

Il vero tema non è dunque il costo del progetto, ma piuttosto la decisione dell'ente di fare della promozione del dono parte integrante della propria identità. Senza questa decisione e quindi la conseguente volontà di valorizzare le relazioni personali di tutti coloro che collaborano con l'ente stesso, il rischio che l'attività del promotore del dono si riveli inefficace è reale. Se, al contrario, si decide di fare del dono non solo una modalità per raccogliere risorse, ma anche una via attraverso la quale promuovere la propria missione istituzionale, sarà possibile mobilitare donazioni molto consistenti.

Qualora si volesse cogliere questa opportunità l'impegno dell'ente può essere riassunto nei punti seguenti:

1. Individuare, eventualmente con l'assistenza della Fondazione, la persona che dovrà frequentare il master e fare il tirocinio presso la propria struttura;
2. Coinvolgere i propri organi direttivi nella decisione e dedicare trimestralmente un punto all'ordine del giorno per analizzare l'andamento del progetto;
3. Partecipare alle conferenze che verranno organizzate dalla Fondazione su queste tematiche;
4. Immaginare un percorso di coinvolgimento e di affiancamento con l'obiettivo di permettere alla persona che frequenterà il master di approfondire la conoscenza dell'ente e di coloro che vi operano;
5. Collaborare con la persona che frequenterà il master nelle attività volte a predisporre il piano di raccolta;
6. Coinvolgere tutto l'ente nell'implementazione delle attività di mobilitazione e sensibilizzazione approvate dal piano.

In ogni modo la Fondazione è disponibile per assistere gli enti interessati a cogliere questa opportunità, nell'elaborazione del budget e di qualsiasi altra documentazione necessaria per partecipare al bando.